

**PURGHE A 5 STELLE**

# FUORI!

**Il paradosso dei grillini: l'offensiva più puntuale la fanno i dissidenti cacciati.**

*di David Allegranti*



**Il gruppone dei fuoriusciti. Ora sono in altri partiti e nel gruppo autonomo Alternativa libera.**

**N**el M5s, chi non è gradito ai vertici viene cacciato, espulso, estromesso. L'ultimo caso è quello di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, al quale, sebbene ora stia prendendo corpo l'ipotesi di una pacificazione, è bastato un avviso di garanzia per abuso d'ufficio per essere sospeso dal MoVimento. Destino diverso invece per il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, e per il prescelto Filippo Nogarini, sindaco di Livorno; anche lui ha ricevuto un avviso di garanzia, per concorso in bancarotta fraudolenta, ma è sempre nelle grazie di Beppe Grillo.

Le purghe staliniane piacevano molto a Gianroberto Casaleggio, perché consentivano di costruire una classe dirigente parlamentare in grado di non nuocere, poco autonoma dal punto di vista politico e intellettuale. Ed è in parlamento che si è assistito, dal 2013 a oggi, a espulsioni di massa: tre anni fa, il M5s ottenne 109 deputati e 54 senatori, oggi sono rispettivamente 91 e 35. Trentasette parlamentari hanno lasciato il MoVimento. Qualcuno è

entrato nel Pd, qualcun altro ha formato un gruppo autonomo, come Alternativa libera (Al), molto attivo nel fare le pulci al governo, fondato dal deputato toscano Massimo Artini e del quale fanno parte anche Marco Baldassarre, Eleonora Bechis, Samuele Segoni e Tancredi Turco. In diversi casi i parlamentari espulsi dal MoVimento sono diventati esperti in magagne da scoprire. A dicembre quelli confluiti in Al trovarono un emendamento alla legge di Stabilità che cancellava l'obbligo di valutazione di impatto ambientale per la costruzione del nuovo aeroporto di Firenze, «per fare un favore a Marco Carrai», presidente di Toscana Aeroporti. Poche settimane fa hanno scovato un documento preparato da Palazzo Chigi che riduce i fondi dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, per pagare l'indennità accessoria di 25 dipendenti prelevati dai ministeri. Poi hanno scoperto che nella riforma delle società partecipate il governo vuole escludere le competenze della Corte dei Conti sulla conoscenza del danno erariale delle partecipate pubbliche. In questo modo, l'azione di responsabilità per i danni causati alle società pubbliche dai suoi organi di amministrazione e controllo è demandata al giudice civile ordinario. Il quale, e qui sta il bello, si può attivare solo su iniziativa degli stessi organi della società, che in sostanza dovrebbero denunciare se

stessi. A febbraio, per primi, i parlamentari di Alternativa libera denunciarono che il Governo stava approntando un doppio scudo per i banchieri e i manager degli istituti di credito che aggirano le norme sui risparmi. «Siamo entrati in Parlamento per questa ragione e siamo sempre rimasti fedeli a questo mandato: denunciare le magagne e le malefatte di chi governa» chiarisce Artini. «A volte capita che altre forze politiche di opposizione si uniscano a noi in alcune battaglie. Spesso provano a intestarsene la paternità. La cosa non ci preoccupa, anzi: se qualcuno unisce la sua voce alla nostra potremo ottenere più facilmente i risultati sperati. Significa che, al di là dei numeri esigui, stiamo facendo vedere che ci siamo anche noi e non rinunciamo a fare la nostra parte».

**E pensare che alcuni di questi parlamentari un tempo erano ben considerati nel MoVimento, come il senatore Luis Alberto Orellana, che nel giro di qualche mese è passato da candidato alla guida di Palazzo Madama a reietto. Oggi siede nel gruppo Aut ed è al ventunesimo posto su 315 senatori nella classifica della produttività parlamentare calcolata da OpenPolis. Adriano Zaccagnini, che dopo l'uscita dal M5s si è unito a Sel, è all'89esimo posto su 630 deputati. Per trovare uno dei membri del di-**



**PURGHE A 5 STELLE**

rettorio, come il deputato Carlo «Bilderberg» Sibilia, bisogna scendere fino al 151esimo posto. E Roberto Fico? Al 204esimo posto. Zaccagnini, attento alle tematiche sociali, è molto duro con il suo ex partito, di cui sottolinea il doppiopesismo: «Per chi si allinea alla linea politica del capo si applica il garantismo, mentre per chi si oppone il giustizialismo. Il M5s è diventato peggio degli altri soggetti politici che criticava. L'ipocrisia del direttorio è un male per il M5s e una minaccia per la democrazia. Attenzione a dar loro fiducia perché politicamente sono inaffidabili, bugiardi e ipocriti».

**Anche Walter Rizzetto, oggi in Fratelli d'Italia, stacca** per indice di produttività i membri del direttorio, quelli «bravi»: il deputato della Meloni è al 76esimo posto, mentre per trovare Alessandro Di Battista bisogna scendere al 315esimo. E l'altro membro del direttorio, Carla Ruocco? Al 224esimo. Alcuni dei parlamentari cacciati hanno svolto un ruolo politico ma anche «divulgativo», in questi mesi, per far capire che cosa fosse il MoVimento. Il fiorentino Maurizio Romani, che ha rianimato l'Italia dei valori in parlamento, priva di rappresentanza finora, insieme alla collega Alessandra Bencini, ha più volte denunciato il metodo

poco democratico del M5s. Il MoVimento, ama dire da tempo, è «più una setta che un partito. Era un'idea grandiosa, ma sono mancati gli uomini per fare le cose, a partire dai vertici. Dovrebbero essere il megafono, ma il megafono amplifica quello che dice la base, se invece amplifica i vertici stessi le cose cambiano». Non ha aspettato di essere cacciato per sottolineare le incongruenze; già dopo le prime espulsioni, Romani cominciò a criticare l'autoritarismo grillino, fino a esserne travolto. Qualche mese fa un altro deputato di Alternativa libera, Tancredi Turco, raccontò al *Foglio* che la Casaleggio Associati non si limitava soltanto a ospitare il blog di Grillo sui suoi server, ma svolgeva anche attività di controllo. «A un certo punto, a settembre del 2014, venimmo a sapere che la Casaleggio Associati non solo aveva avuto informazioni sui nostri server di posta elettronica. Ma capimmo pure che qualcuno da lì aveva potenzialmente accesso al nostro sistema di archiviazione e comunicazione interno, parlamentari5stelle.it, quello che usano i deputati, dove si depositano documenti». Un piccolo squarcio di luce su un MoVimento che preferisce tenersi chi non disturba troppo i manovratori.

*twitter @davidallegranti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

